

dentemente era stato sempre negato sulla base d'una interpretazione dubbia e in ogni caso discriminante della norma;

una nota informativa del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per i servizi del territorio, Ufficio V, del 25 marzo 2002 ha, di fatto, cancellato un risultato — peraltro accolto favorevolmente dalle parti — cui avevano lavorato unitariamente tutte le organizzazioni sindacali durante molteplici incontri. In tale nota informativa è possibile leggere come la trattativa intercorsa non avesse più senso e che s'imponesse senza alcuna possibilità d'ulteriore interlocuzione un ritorno al passato. Tutte le organizzazioni sindacali hanno in tale occasione sottolineato il « doppio schiaffo » — di merito e metodo — così come un'inquietante delegittimazione della delegazione di parte pubblica operata ai vertici del Ministero, destinata a rendere precaria ed inaffidabile la gestione delle relazioni sindacali a livello nazionale;

lo scorso anno sono stati presentati numerosi ricorsi al Tar del Lazio, su iniziativa di tutte le componenti sindacali, al fine d'ottenere attraverso le vie legali il giusto riconoscimento di un diritto negato. Inoltre, è stato istituito un coordinamento trasversale, a livello nazionale, degli insegnanti che pur avendo i requisiti di titolo e servizio sono stati ingiustamente esclusi dalle direttive ministeriali;

l'ordinanza ministeriale di quest'anno ricalca sostanzialmente la precedente e che la stessa Cisl nel ribadire il giudizio pesantemente negativo, definisce l'atteggiamento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca « un'inqualificabile voltafaccia » annunciando il proseguimento del contenzioso anche per l'anno in corso —:

quali provvedimenti a carattere urgente — vista l'imminente scadenza di presentazione delle domande da parte di tutti gli insegnanti annualmente interessati al citato provvedimento sul territorio italiano — intenda adottare il Ministro (o il Ministero) al fine di porre rimedio a tale situazione;

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro intenda adottare al fine di rimuovere *ex lege* dal prossimo anno scolastico una simile discriminazione, in virtù del pieno, pacifico e totale godimento del diritto d'accesso ai sopraccitati incarichi per tutti gli insegnanti d'ogni ordine e grado aventi i prescritti requisiti di titolo ed anzianità di servizio;

quali sedi e modalità, nonché la relativa tempistica, siano ritenute più opportune dal Ministro per tornare ad una democratica e pacifica trattativa con le rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali, ripristinando quindi il proficuo reciproco confronto con le parti sociali interessate così come in essere prima della nota informativa del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 25 marzo 2002. (4-02995)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1991 i gas lacrimogeni Cs sono stati ammessi tra le dotazioni *standard* delle forze di polizia, classificandone l'effetto neutralizzante come « reversibile »;

la condizione di reversibilità — decisiva ai fini della loro utilizzazione — è messa ora in discussione da molti esperti e da conseguenze lamentate da parte di soggetti esposti a tale gas, di cui si è fatto largo uso, in particolare nella città di Genova, durante le manifestazioni svoltesi in occasione del G8;

ricercatori qualificati sostengono che il Cs a contatto con la pelle sviluppi acido cianidrico, sostanza messa al bando da

una convenzione internazionale sull'uso delle armi chimiche firmata a Parigi nel 1993 anche dall'Italia;

da parte di autorità sanitarie sono paventati rischi di «feto-tossicità» e di sviluppo di attività cancerogene tra le persone venute a contatto con il Cs che, per l'uso che normalmente ne viene fatto stante la situazione operativa in cui viene adoperato colpisce sia i manifestanti sia gli stessi operatori delle forze dell'ordine, sia i cittadini residenti o in transito nei luoghi oggetto degli interventi repressivi —:

se i Ministri dell'interno e della salute, nelle loro rispettive competenze, ritengano fondate le affermazioni circa lo sviluppo di sostanze tossiche derivanti dal Cs e la non reversibilità degli effetti patologici ad esse imputabili;

se, e in base a quali dati, sono in grado di confutarle e se, considerata l'adesione dell'Italia alla convenzione per il bando delle armi chimiche, firmata dall'Italia a Parigi nel 1993, non si ritenga necessario sostituire i gas lacrimogeni Cs con altre sostanze i cui effetti non siano dannosi per i cittadini e per le forze dell'ordine.

(2-00336) «Minniti, Leoni, Franci, Adduce, Pisa, Buffo, Rossiello, Nigra, Ruzzante, Marone, Stramacioni, Giulietti, Rotundo, Martella, Borrelli, Lumia, Dameri, Preda, Luongo, Calzolaio, Sandi, Pinotti, Amici, Bellini, Angioni, Rava, Fumagalli, Lucidi, Sedioli, Maran, Grandi, Oliverio, Cialente».

Interrogazioni a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il litorale romano rappresenta un'area di intenso sviluppo urbano, con una realtà abitativa consolidata di centinaia di migliaia di residenti, che nei fine settimana e nel periodo estivo, registra un

incremento sensibile per la presenza di turisti e bagnanti, fino a raggiungere il milione di persone;

recenti episodi di criminalità ripropongono inoltre l'emergenza della sicurezza del litorale romano, particolarmente esposto a fenomeni di racket e usura ai danni degli esercenti di attività commerciali e ad attività criminose che colpiscono la cittadinanza;

il commissariato della Polizia di Stato di Ostia registra una carenza di personale e un'inadeguatezza di strumenti operativi per assicurare il controllo di un territorio vasto e densamente popolato, oltre alle difficoltà determinate dall'avvicendamento di tre dirigenti nell'ultimo anno alla guida dello stesso commissariato —:

se non ritenga necessario intervenire per assicurare la disponibilità di nuovo personale per rafforzare l'organico del commissariato di Ostia e renderlo più attrezzato nel fronteggiare le esigenze di ordine pubblico e di contrasto alla criminalità che esprime il litorale romano;

se non intenda necessario istituire un commissariato della Polizia di Stato per Pomezia e Torvaianica, contribuendo a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul litorale romano e raccogliendo le sollecitazioni che, anche con manifestazioni pubbliche svoltesi in questi giorni, sono state espresse dai cittadini residenti, dai sindacati di polizia, dalle associazioni dei commercianti, per assicurare adeguate condizioni operative alle forze di polizia. (3-00979)

FOLENA, MUSSI, SASSO, SERENI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è uno dei paesi europei che accoglie meno persone in cerca di asilo politico, con una media di circa undicimila domande l'anno, rispetto per esempio a Germania, Inghilterra e Svizzera (rispettivamente circa cento, novantasette e quaranta mila);

in Italia vige da un anno un importante strumento di sostegno ai cittadini richiedenti asilo, denominato Programma Nazionale per l'Asilo, il cui coordinamento è composto da rappresentanti dell'Anci, dell'Ufficio per i rifugiati dell'ONU, del Ministero dell'interno;

il Programma Nazionale per l'Asilo interviene al fine di sostenere il reddito dei cittadini stranieri, in quanto questi siano impossibilitati a svolgere lavori remunerabili come previsto dalla normativa vigente, e al fine di sostenerne l'integrazione nel nostro paese, prima e subito dopo la risposta della Commissione Centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951;

l'avvio del Programma Nazionale Asilo ha rappresentato un importante segnale di civiltà del nostro Paese e rappresenta una risposta alla necessità di fornire un'accoglienza e un graduale inserimento sociale a persone giunte in Italia in fuga da persecuzioni, guerre e violazioni di diritti umani;

il Programma Nazionale per l'Asilo rappresenta la traduzione concreta di impegni assunti dal nostro paese in sede di convenzioni internazionali;

caratteristica importante del Programma Nazionale è quella di unire le esperienze delle associazioni (in special modo Caritas, Cir e ICS) e delle Istituzioni per dar corpo ad un modello di accoglienza, in sintonia con le esigenze degli attuali fenomeni migratori e di protezione del rifugiato stesso e rispondente alle disposizioni della Convenzione di Dublino che attribuisce all'Italia precise responsabilità in tema di richiedenti asilo;

dal giugno scorso a livello nazionale sono stati approvati più di 60 « Progetti Territoriali » presentati dai Comuni (che sono l'unico soggetto che ha potuto partecipare ad un bando nazionale indetto dal Coordinamento PNA). Questi progetti hanno messo a disposizione circa 2200 posti in tutto il Paese;

attualmente tale Programma è finanziato da risorse provenienti dal fondo relativo all'8 per mille e da contributi del Programma europeo per i rifugiati per una somma complessiva di poco superiore ai 10 milioni di euro e ritenuta da più parti insufficiente tenuto conto che la finalità del Piano è la costituzione e la gestione di un sistema nazionale di accoglienza, di assistenza e protezione, integrato ed in rete, in favore dei richiedenti asilo, dei profughi stranieri e dei rifugiati;

a oggi non vi è nessuna voce di bilancio statale relativa al finanziamento per il Programma nazionale per l'Asilo;

il Ministero dell'Interno ha diramato in data 25 marzo 2002 una circolare ai Prefetti territorialmente coinvolti dal Programma, comunicando di procedere alla graduale riduzione dei posti di accoglienza, per arrivare alla fine del 2002 ad una riduzione del 70 per cento degli attuali 2200 posti disponibili;

oggi tale Piano è destinato ad esaurirsi entro la fine di giugno, a causa della scarsità di fondi, provocando effetti negativi tanto sugli attuali cittadini stranieri richiedenti asilo, per lo più coinvolti in programmi di inserimento, quanto sui futuri rifugiati, che non troverebbero nel nostro paese nessun strumento efficace per la loro accoglienza;

la progressiva chiusura del PNA comporterà l'abbandono a se stessi sulle pubbliche piazze delle città italiane, privi di ogni assistenza, di alcune migliaia di richiedenti asilo che non potranno entrare più nella rete del PNA, di fatto bloccata, e l'intera problematica della loro presenza ricadrà ancora una volta principalmente sulle spalle delle amministrazioni comunali, e delle associazioni, lasciate da sole a gestire le emergenze che si verranno a creare nel loro territorio;

la progressiva chiusura del PNA creerà una situazione di abbandono anche nei riguardi di quei rifugiati che hanno ottenuto il riconoscimento del loro *status* a seguito di interventi *ad hoc* della Com-

missione centrale, e che sono in Italia da poche settimane, anch'essi privi di ogni conoscenza del nostro Paese, senza una conoscenza di base della lingua italiana, e privi di mezzi —

se il Governo è a conoscenza dei fatti descritti;

se il Governo non intenda riferire in Aula quale politica si pensi di seguire relativamente alle politiche per l'asilo e nello specifico in relazione al Programma Nazionale Asilo;

se il Governo intenda, anche tramite decreti ministeriali, costituire uno specifico fondo per il sostegno al Programma Nazionale per l'Asilo. (3-00980)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la caserma dei carabinieri di Sestri Levante (Genova) è assolutamente insufficiente sul piano logistico e della qualità dei servizi per i militari ed il pubblico;

nell'agosto 1999 il Consiglio comunale della città ha approvato il progetto esecutivo della nuova caserma, individuando un'area pregevole dal punto di vista ambientale e logistico;

la procedura ha visto pienamente coinvolti l'Arma dei carabinieri ed il Ministero dell'interno —:

come il Governo intenda procedere, superando una situazione di increscioso ritardo nella costruzione della nuova caserma, necessaria per accrescere la sicurezza dei cittadini di un ampio comprensorio e migliorare le condizioni di lavoro dei militari dell'Arma. (5-00951)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 dicembre 2001, brigatisti irriducibili e precisamente Michele Mazzei, Antonio Fosso e Stefano Minguzzi,

condannati al carcere per fatti gravissimi, diffondono un documento — che per difficoltà operative uscirà dal carcere con un ritardo di parecchie settimane — che esalta la strage dell'11 settembre a New York, condanna la guerra all'Afghanistan e dà pieno sostegno al « rilancio dell'iniziativa combattente »;

i tre irriducibili sono gli stessi che nelle settimane scorse, dal carcere in cui sono rinchiusi, hanno più volte rivendicato l'omicidio di Marco Biagi;

il documento uscito dal carcere è precedente l'omicidio del consulente del lavoro ucciso a Bologna dalle Brigate Rosse. Ma la questione alla quale va prestata attenzione è che alcuni concetti particolari, il messaggio di quel documento è sostanzialmente simile a quello della risoluzione strategica fatta trovare dai terroristi brigatisti all'indomani dell'assassinio di Marco Biagi;

« la contiguità » tra brigatisti carcerati e brigatisti militanti clandestini era già apparsa evidente per l'omicidio D'Antona e fa pensare a un ruolo degli « irriducibili » in carcere nella gestione della nuova strategia brigatista;

il documento che viene fatto uscire dal carcere, l'omicidio prima di D'Antona e poi di Biagi, appaiono segnali lanciati verso tutta quella frangia, quei gruppuscoli che anche da posizioni diverse dallo Br-Pcc teorizzano l'opposizione ai progetti della « borghesia imperialista ». Ma se dal carcere sono potuti uscire documenti di questa « portata strategica » — dopo l'omicidio D'Antona, in presenza della guerra in Afghanistan, del conflitto in Medio Oriente e dentro uno scontro sociale forte nel nostro paese — c'è da chiedersi quali misure di sicurezza fossero state attivate per il controllo degli « irriducibili » in carcere e per impedire la diffusione di documenti inneggianti o favorevoli alla lotta armata —:

quale trattamento sia riservato agli « irriducibili » in carcere;

se si siano riscontrate negligenze da parte dei nostri servizi di sicurezza nel controllo e nella sorveglianza dei brigatisti carcerati;

se ci sia stata sottovalutazione della pericolosità del fenomeno terroristico, considerato che l'omicidio Biagi è stato sicuramente programmato e realizzato dopo attenta ricognizione sul luogo del delitto; dopo precisa conoscenza delle abitudini del consulente del lavoro e in « rapporto diretto » tra gli « irriducibili » delle Br in carcere e i militanti brigatisti clandestini;

perché alla luce della pericolosità dei segnali che provenivano dal mondo dei brigatisti sia stata tolta la scorta a Marco Biagi:

se risultino rapporti tra le Brigate Rosse e il terrorismo internazionale.

(5-00955)

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIANALE, RUZZANTE, BONITO e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato ha il dovere di assicurare adeguata protezione a tutti i cittadini, in particolare a quanti operano in situazioni ad alto rischio e per la loro attività sono più esposti agli attacchi della criminalità organizzata e mafiosa;

in una situazione ad alto rischio ha operato fino a pochissimo tempo fa il dottor Alfonso Sabella, alla Procura della Repubblica di Termini Imerese fino al 1999, alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo successivamente, e, da ultimo, alla Direzione dell'ufficio dell'ispettorato del DAP;

in queste sue attività il dottor Sabella ha coordinato indagini che hanno condotto alla cattura dei più pericolosi latitanti di Cosa Nostra, ha istruito decine di processi che hanno portato alla condanna di numerosi mafiosi, si è occupato della

gestione di detenuti sottoposti a regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario —:

se corrisponda al vero che: attualmente il dottor Sabella usufruisca della semplice « tutela » di un solo uomo; questa « tutela » sia limitata alla città di Firenze, dove il dottor Sabella presta la sua opera; il dottor Sabella non goda di alcuna protezione a Roma, città dove vive la sua famiglia e in Sicilia dove vivono i suoi genitori; la decisione di negare la scorta al dottor Sabella sia stata adottata dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze a distanza di pochi giorni di un'altra deliberazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Roma che aveva invece deciso di mantenere la scorta al dottor Sabella;

se non ritenga che la decisione di negare la scorta al dottor Sabella possa apparire come rinuncia da parte dello Stato a difendere chi rischia la vita per la sicurezza della collettività;

se non ritenga che sia necessario ripristinare la scorta al dottor Sabella nel più breve tempo possibile. (4-02997)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni della rappresentanza sindacale unitaria aziendale della società « Italtel ricerche speciali » srl, indette per i giorni 27 e 28 novembre 2001, le rappresentanze sindacali aziendali hanno deciso di non partecipare;

in data 15 dicembre 2001 l'azienda comunicava alle organizzazioni sindacali che, a seguito delle elezioni della rappresentanza sindacale unitaria disconosceva le rappresentanze sindacali aziendali e dichiarava che i permessi sindacali richiesti da queste ultime non sarebbero stati concessi;

a conferma di ciò l'azienda ha effettuato trattenute sullo stipendio dei rappresentanti sindacali per i giorni di permesso sindacale;

in diverse occasioni le rappresentanze sindacali aziendali hanno contestato alla azienda anomalie e manchevolezze in relazione all'equipaggiamento delle armi, all'efficienza dei giubbetti antiproiettile, alla posizione di alcuni lavoratori che svolgevano la funzione di guardia particolare giurata senza il titolo prefettizio;

in tale contesto è apparso evidente che la società « Italtel inchieste speciali » srl ha sistematicamente violato le disposizioni contenute nella legge n. 300/1970;

in forza di tale consapevolezza la Filcams Cgil in data 4 marzo 2002 ha proposto ricorso ex articolo 28 della legge n. 300/1970 contro la società « Italtel inchieste speciali » srl;

in data 18 aprile 2002 il giudice dottoressa Foscolo ha accolto il ricorso ex articolo 28 proposto contro la « Italtel inchieste speciali » srl aderendo in toto alle tesi sostenute dalla ricorrente Filcams Cgil e ordinando all'azienda di:

a) riconoscere le rappresentanze sindacali aziendali validamente e legittimamente costituite;

b) riconoscere i permessi sindacali aziendali;

c) restituire le somme indebitamente trattenute ai rappresentanti sindacali;

d) riconoscere il diritto alle affissioni con la concessione del relativo spazio o bacheca sindacale;

e) riconoscere le nomine dei rappresentanti per la sicurezza ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

f) desistere da qualsiasi comportamento volto a limitare o comprimere lo svolgimento dell'attività sindacale;

la sentenza citata, inoltre, riconosce inequivocabilmente la permanenza in vita delle rappresentanze sindacali aziendali in caso di mancata adesione alla costituzione della rappresentanza sindacale unitaria;

dopo la sentenza del 18 aprile 2002 del Giudice del Tribunale di Roma — Sezione lavoro — ufficio del Giudice unico di 1° grado, risulta all'interrogante che permangono atteggiamenti antisindacali da parte della « Italtel inchieste speciali » srl verso i rappresentanti della R.S.A., che continuano a subire minacce e ingiustificati spostamenti da un luogo di lavoro ad un altro;

tutto ciò incide non soltanto sulle condizioni di lavoro ma anche sulle condizioni di sicurezza in cui esso si svolge;

la vicenda « Italtel inchieste speciali » s.r.l. riporta in evidenza la mancanza di garanzie nel rapporto di lavoro delle guardie particolari giurate, dovuta sia all'inadeguatezza della normativa (la quale non riconosce a questi lavoratori una specifica qualifica e una opportuna formazione), sia al mancato rispetto da parte del datore di lavoro dei vincoli che impone l'impiego di personale in attività fortemente esposta;

risulta altresì evidente la carenza del sistema dei controlli necessari ad assicurare che l'attività imprenditoriale si svolga nella corretta concorrenza tra imprese, e ad evitare che i vantaggi economici per le imprese derivino quasi esclusivamente dalla « gestione » dei lavoratori —

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se ritenga di dover intervenire con gli strumenti e i poteri di cui dispone per verificare la sussistenza di comportamenti antisindacali, di modo che si stabilisca all'interno dell'istituto di vigilanza un corretto clima di rapporti con le organizzazioni dei lavoratori;

quali iniziative intenda prendere in favore del riconoscimento dei diritti e delle competenze delle guardie giurate particolari. (4-03001)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un delegato a rappresentare una lista civica, denominata « Per Linguaglossa »,

regolarmente ammessa alla competizione elettorale per le amministrative del 26 e 27 maggio 2002, nel comune di Linguaglossa (Catania), ha presentato, in data 9 maggio 2002 regolare richiesta di autorizzazione al Sindaco per effettuare un pubblico comizio in piazza Municipio per il giorno 19 maggio 2002 dalle ore 19.00 alle ore 21.00;

avendo le altre 3 liste ammesse alla competizione elettorale presentato in data 13, 15 e 16 maggio 2001, richiesta di effettuare un pubblico comizio nella medesima piazza Municipio, nello stesso giorno e con orario di inizio alle ore 20.00, è stato effettuato, in data 16 maggio 2002, un sorteggio degli orari, per effettuare i comizi delle 4 liste richiedenti, al fine di disciplinarne il buon andamento;

del suddetto sorteggio è stato redatto un verbale con le seguenti motivazioni: « ... per il giorno 19 c.m., tenuto conto che i delegati delle 4 liste hanno presentato istanze per ottenere l'autorizzazione in orari concomitanti viene stabilito di fissare un tempo utilizzabile dalle ore 18.30 alle ore 21.00, da attribuire ai richiedenti a mezzo di sorteggio ... »;

a seguito di ciò la lista « Per Linguaglossa », avendo preso degli impegni con dei deputati provenienti da città diverse che dovevano intervenire al comizio in orario diverso da quello assegnato dal sorteggio, decide di presentare, in data 17 maggio 2002, richiesta di autorizzazione ad effettuare un pubblico comizio in altra piazza del comune, indirizzando la richiesta al Sindaco, al Comando stazione dei Carabinieri di Linguaglossa e per conoscenza al Comando di Polizia municipale;

il Sindaco alle ore 10.40 del 19 maggio 2002 ha fatto notificare al delegato della lista « Per Linguaglossa » la mancata autorizzazione ad effettuare il pubblico comizio in altra piazza, con la seguente motivazione: « Non si autorizza in considerazione del verbale del 16 maggio 2002 ore 12.30 »;

il Sindaco uscente è candidato capolista di una lista civica denominata « Pro-

getto per Linguaglossa » e che pertanto, a maggior ragione, deve esimersi da compiere qualsiasi atto che interferiscano con il regolare andamento della campagna elettorale, al fine di permettere alle liste di confrontarsi serenamente con la cittadinanza;

alle riunioni elettorali, che si tengono non prima del trentesimo giorno antecedente la data fissata per le elezioni, non si applicano le disposizioni dell'articolo 18 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza che riguardano le disposizioni relative all'ordine pubblico e alla incolumità pubblica, delle riunioni pubbliche e degli assembramenti in luoghi pubblici, pertanto non è prevista la richiesta di autorizzazione, ma solo la comunicazione;

il diniego senza motivazione è illegittimo, anzi per quanto esposto, secondo l'interrogante, vi sarebbero gli estremi per ravvisare il reato di abuso di ufficio;

all'incontro con la cittadinanza partecipavano un deputato nazionale e due deputati regionali quindi la violazione si appalesa di una gravità ancora più rilevante -;

se non ritenga che il comportamento del Sindaco rappresenti una grave violazione di leggi e, in caso affermativo, se non ritenga di adottare in merito le iniziative di propria competenza. (4-03014)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 297 del 1994, agli articoli 407 e 408, prevede che possono partecipare ai concorsi per il reclutamento del personale direttivo scolastico i docenti ed il personale educativo, fornito di laurea, che appartengono ai ruoli del